Il caso

Dall'inglese al cirillico ecco l'università poliglotta

CORRADO ZUNINO

SIAMO in fondo alle classifiche universitarie mondiali anche qui, ma cresceremo. «Dobbiamo sprovincializzarci», dice il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, «aprire i nostri atenei agli studenti e ai professori stranieri». In mano trattiene il dato degli studenti foreigner che frequentano le 66 università pubbliche italiane e le 18 private riconosciute.

SEGUE A PAGINA 26

L'università è poliglotta corsi in inglese e in russo per attrarre gli stranieri

Il ministro Profumo: "L'Italia crescerà"

(segue dalla prima pagina)

CORRADO ZUNINO

Sono 63 mila studenti stranieri in tutto, su un milione e 750 mila iscritti. Il 3,6 per cento. «Troppo pochi, l'Italia ha bisogno di contaminazione». La media degli stranieri nelle università dei paesi industrializzati è del 10%, nel Regno Unito gli immigrati per studio sono uno ogni cinque.

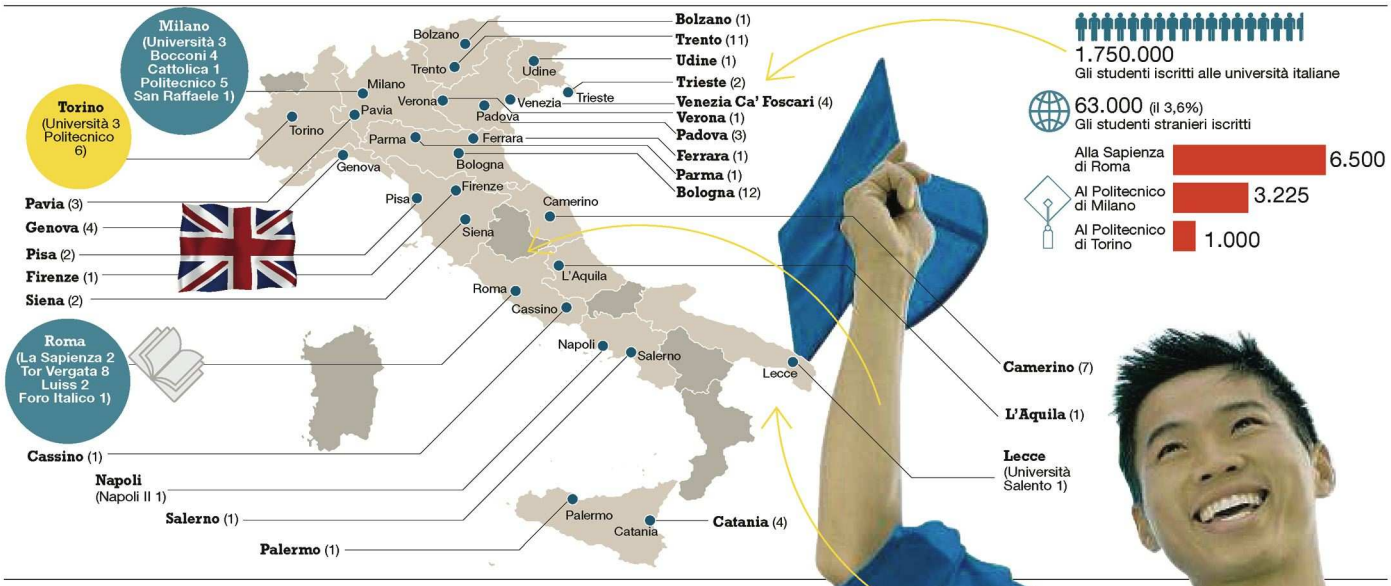
Il ministro Profumo ha da poco lasciato la guida di un Politecnico di Torino che negli ultimi sei anni — sfidando interrogazioni parlamentari — ha chiuso corsi in italiano per riaprirli in inglese, ha tolto tasse a chi li frequentava e attratto, grazie all'uso crescente della lingua inglese, una poderosa comunità da Pechino. Oggi sono 797 i cinesi aspiranti ingegneri. Due settimane fa il Politecnico di Milano, che ha realizzato un progetto integrato con l'Università Jiao Tong di Shanghai e ospita 516 giovani stranieri provenienti da 114 paesi, ha annunciato che dal 2014 tutti i corsi di laurea magistrale, il biennio, saranno completamente in lingua inglese. Le spiegazioni saranno in inglese, così i libri di testo, le slide da mostrare a lezione, quindi gli esami. Dottorati e lauree specialistiche da tempo sono in inglese, e non solo qui. Ci vogliono insegnanti con una conoscenza linguistica di livello, una buona esperienza all'estero: il rettore Giovanni Azzone ha annunciato infatti un investimento di 3,2 milioni per richiamare da università internazionali 120 "visiting professor", 30-35 post-dottorati e 15 docenti associati. «I nostri studenti devono essere spendibili sul mercato del lavoro mondiale, vogliamo attrarre le persone migliori dall'Italia e dall'estero». Al Politecnico di Milano sono previste borse di studio per chi andrà fuori. Si vuole attrarre dall'estero e spingere all'estero, ecco: internazionalizzare le nostre università.

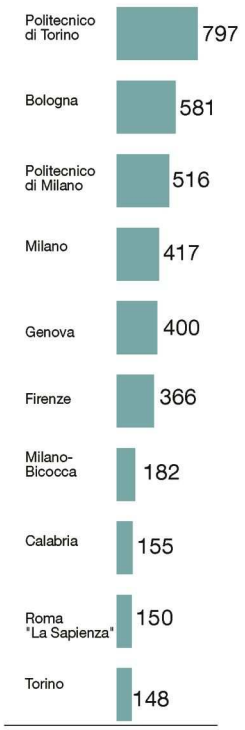
Cresce ogni anno del dieci per cento la comunità dei ragazzi cinesi in tutti gli atenei. Da Torino a Bologna alla Calabria

La Bocconi nel 2001 introdusse la prima laurea in International economics and management e oggi ha medie di accoglienza-studenti da Regno Unito. La Sapienza di Roma, 6.500 stranieri per la facoltà più grande d'Europa, ha corsi "in english" in Medicina e Farmacia. Il rettore della Luiss Massimo Egidi ha impegnato diverse "mission" per costruire un ponte universitario tra Roma e Nuova Delhi e grazie al rapporto di Confindustria con i produttori del petrolio ha calamitato diversi universitari dagli Emirati Arabi. A Udine si stanno varando lezioni in russo e lo studio della Filologia cinese prevede l'apprendimento di quella lingua. Sono partiti corsi in inglese totale o parziale a Macerata, a Cagliari, a Bari. L'Università di Trento si è messa nel solco degli atenei tedeschi e francesi e offre doppia laurea per un mercato del lavoro doppio. «Un diploma viene emesso dal nostro ateneo, un secondo da un'università di un altro paese convenzionata dove lo studente dovrà studiare almeno due anni», spiega il rettore Davide Bassi. E Marco Gilli, al comando del Politecnico di Torino: «Il nostro corso di Automotive engeneering è realizzato in inglese, in collaborazione con la Fiat e con l'università canadese di Windsor. Sta crescendo la partecipazione dei ragazzi italiani».

Gli studenti cinesi crescono del 10 per cento l'anno, la comunità più alta in Italia resta però quella albanese. Le facoltà più richieste sono Economia, Medicina, Ingegneria e Lettere. Il ministero, per questa che considera una priorità, sta avviando il nuovo portale "Study in Italy": indicherà borse di studio possibili e indici di prestazione della singola facoltà quando fino a ieri offriva la ricetta della pizza napoletana e i consigli per evitare i borseggi sui bus. Quindi, ha ampliato l'accordo con l'Università di Cambridge. «A settembre ci saranno esami in inglese in Francia e negli Stati Uniti, in Brasile, Russia, India e Cina: gli studenti stranieri potranno sostenere il test di accesso in inglese nel loro paese e usarlo per l'accesso a un'università italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Milano (Università 3 Bocconi 4 Cattolica 1 Politecnico 5 San Raffaele 1)
Torino (Università 3 Politecnico 6)
Roma (La Sapienza 2 Tor Vergata 8 Luiss 2 Foro Italico 1)
Bolzano (1)
Trento (11)
Udine (1)
Trieste (2)
Venezia Ca' Foscari (4)
Verona (1)
Padova (3)
Ferrara (1)
Parma (1)
Bologna (12)
Pavia (3)
Genova (4)
Pisa (2)
Firenze (1)
Siena (2)
Cassino (1)
Napoli (Napoli II 1)
Salerno (1)
Palermo (1)
Catania (4)
Camerino (7)
L'Aquila (1)
Lecce (Università Salento 1)
Bolzano
Trento
Udine
Milano
Trieste
Verona
Venezia
Padova
Pavia
Torino
Parma
Ferrara
Genova
Bologna
Firenze
Pisa
Camerino
Siena
L'Aquila
Roma
Cassino
Napoli
Salerno
Lecce
Palermo
Catania
1.750.000
Gli studenti iscritti alle università italiane
63.000 (il 3,6%)
Gli studenti stranieri iscritti
Alla Sapienza di Roma 6.500
Al Politecnico di Milano 3.225
Al Politecnico di Torino 1.000
Corsi in inglese nelle università italiane (103)
5.350
Gli studenti cinesi nelle università italiane
FOTO CORBIS


Politecnico di Torino 797
Bologna 581
Politecnico di Milano 516
Milano 417
Genova 400
Firenze 366
Milano-Bicocca 182
Calabria 155
Roma "La Sapienza" 150
Torino 148